

Kabul chiama Nonantola: storie di guerra e umanità

DATA STAMPA



CORSI E RICORSI Nel 1942 un paese emiliano accolse un gruppo di giovani ebrei in fuga dai rastrellamenti. Ciò che oggi si dovrebbe provare a fare con gli afgani

» **Cristina Caboni**

Bambini vestiti di bianco lanciati oltre il filo spinato, bambini vestiti di rosa e azzurro che saltellano felici mentre salgono su un aereo che li porta lontano dalla propria terra. Bambini salvati da un futuro incerto che tuttavia non potranno vivere nella loro patria, privati della famiglia, della casa, dell'ident-

ità culturale. Di tutto ciò che faceva parte della realtà e del mondo che conoscevano, non è rimasto nulla. Sono queste le immagini che, con il ritiro dell'occidente dall'Afghanistan, vediamo sui teleschermi. Immagini che stringono il cuore, immagini di disfatta, perché quando la salvezza della propria vita è legata alla fuga, la sconfitta riguarda tutti. Sono occhi grandi e profondi quelli che i bambini mostrano alle telecamere, espressioni ora sperdute, ora timorose. Braccia che si aggrappano a chi, nei loro confronti, ha un gesto gentile, porge un sorso d'acqua fresca, regala una smorfia divertente, un abbraccio. Alcuni sono giunti a destinazione. Chini sui fogli bianchi, stringono tra le mani matite colorate. I disegni prendono vita, istanti di bellezza nel caos degli avvenimenti, punti fermi dove più niente lo è. Vestono all'occidentale, nessuna distinzione tra loro, in una parvenza di uguaglianza che sia da augurio per il futuro. Lo sguardo degli assistenti che ne hanno cura nei centri di raccolta, li segue con attenzione, intrattenendoli in attesa che vengano presi in custodia. Accanto un cesto di caramelle.

SONO TRASCORSI più di settant'anni da quando erano altri i bambini in fuga. La storia si ripete con una sconcertante similitudine. E allora penso a un

altro luogo e a un altro tempo. Penso che non abbiamo imparato nulla dal passato. E che la guerra di oggi non è poi così diversa dalla guerra di ieri. Arroganza e violenza, imposizioni in nome di un assolutismo barbaro, sordo a qualunque supplica, soggiogati del proprio univoco ideale. Penso al mio romanzo, *La ragazza dei colori* (Garzanti). A ciò che racconta. A quel passato non troppo lontano in cui un'intera comunità italiana si è opposta all'ingiustizia con tutte le proprie forze, rifiutandosi di sottostare alla crudeltà di un sistema sbagliato. Nel 1942 a Nonantola, in Emilia-Romagna, un intero paese ha accolto e si è preso cura di un gruppo di bambini ebrei in fuga dalla guerra. Avevano viaggiato per tutta l'Europa, provenivano da Germania, Bosnia, Croazia. Con i loro pochi averi avevano preso treni, camminato in fila tra sentieri di montagna, pianure, piccoli paesi. Sotto il sole e la pioggia, con giusto la guida dei loro giovanissimi insegnanti esausti e smarriti quanto loro. I bambini avevano infine trovato rifugio in un vecchio castello abbandonato a Lesno Brdo in Slovenia, in attesa di imbarcarsi per la Palestina. La guerra era ovunque. Quando fu chiaro che nessuna nave li avrebbe traghettati nella terra speciale che li attendeva, fuggirono nuovamente cercando rifugio in Italia. Nonantola li accolse a villa Emma, una dimora signorile che la DELASEM, l'organizzazione internazionale per l'assistenza ai migranti ebrei, aveva trovato per alloggiarli. Il paese emiliano, a dispetto delle leggi razziali dell'epoca, non esitò a nascondere tra i propri figli pur di salvarli dai rastrellamenti. L'intera comunità si occupò dei loro bisogni, fornì

protezione, documenti, sostegno, ma più di tutto li fece sentire amati. La loro origine era palese, così il loro credo religioso e la provenienza. Per tutti invece erano solo bambini, e com'è andavano protetti e aiutati perché ognuno rappresentava il futuro. Fu l'umanità dei cittadini di Nonantola a vincere sulle leggi dell'epoca. Sempre la loro umanità guidò le azioni di tutti coloro che parteciparono alla grande operazione di salvataggio, e stabilì che non bastava un'ordinanza per sconfiggere la giustizia. Quel popolo dedito al lavoro, custode di una delle ultime partecipanze agrarie ancora attive a distanza di quasi un millennio, dimostrò profondo coraggio. Grazie agli abitanti di Nonantola i bambini in fuga riuscirono a raggiungere la Svizzera, varcare il confine e trovare asilo. Tutti, eccetto uno che si chiamava Salomon Papo, sopravvissero, divennero uomini e donne, ebbero discendenza, tornarono in Italia per raccontare le loro storie di speranza e amicizia.

OGGI POCO MENO di cinquemila afgani sono giunti in Italia attraverso ponti aerei in una corsa contro il tempo, perché le loro vite erano in pericolo. Guardo le loro espressioni, i pochi bagagli, i volti stanchi. Immagino il loro smarrimento, la paura del domani, la disperazione. Un movimento sponta-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dir. Resp.: Marco Travaglio

neo si è formato nelle città in cui queste persone sono state accolte. Molti hanno portato ai centri di raccolta quello che potevano: indumenti, biancheria, coperte, omogeneizzati, giocattoli, persino i lecca lecca. Per gli oltre millecinquecento bambini giunti in Italia sono arrivate centinaia di domande che ne chiedono l'affido. Finché esisteranno persone capaci di abbracciare la propria umanità, come accadde a Nonantola, ci sarà speranza per un mondo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN LIBRERIA
DAL 30
SETTEMBRE**



CRISTINA CABONI

vive in provincia di Cagliari, dove si occupa dell'azienda apistica di famiglia. Nel 2017 ha vinto il Premio Bancarella. È l'autrice, tra gli altri, de "Il sentiero dei profumi", "La custode del miele e delle api", "Il giardino dei fiori segreti", "La rilegatrice di storie perdute" e "Il profumo sa chi sei". "La ragazza dei colori" esce il 30 settembre

IL LIBRO



» **La ragazza dei colori**

Cristina Caboni

Pagine: **350**

Prezzo: **18,60 €**

Editore:

Garzanti



I ragazzi di Villa Emma
Alcuni ragazzi ebrei salvati a Nonantola. Sotto, i bimbi di Kabul
ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL COMUNE DI NONANTOLA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994